

→ Il Tesoro rivede al ribasso le previsioni sul Pil del prossimo triennio. Pressione fiscale alle stelle

L'economia non cresce più

Perdite fra il 4 ed il 5% per le Borse europee, sotto pressione per il rischio Grecia ed i segnali di una possibile recessione. Sale ancora lo spread Btp/Bund. Il governo rivede al ribasso le già deboli previsioni di crescita.

MARCO VENTIMIGLIA

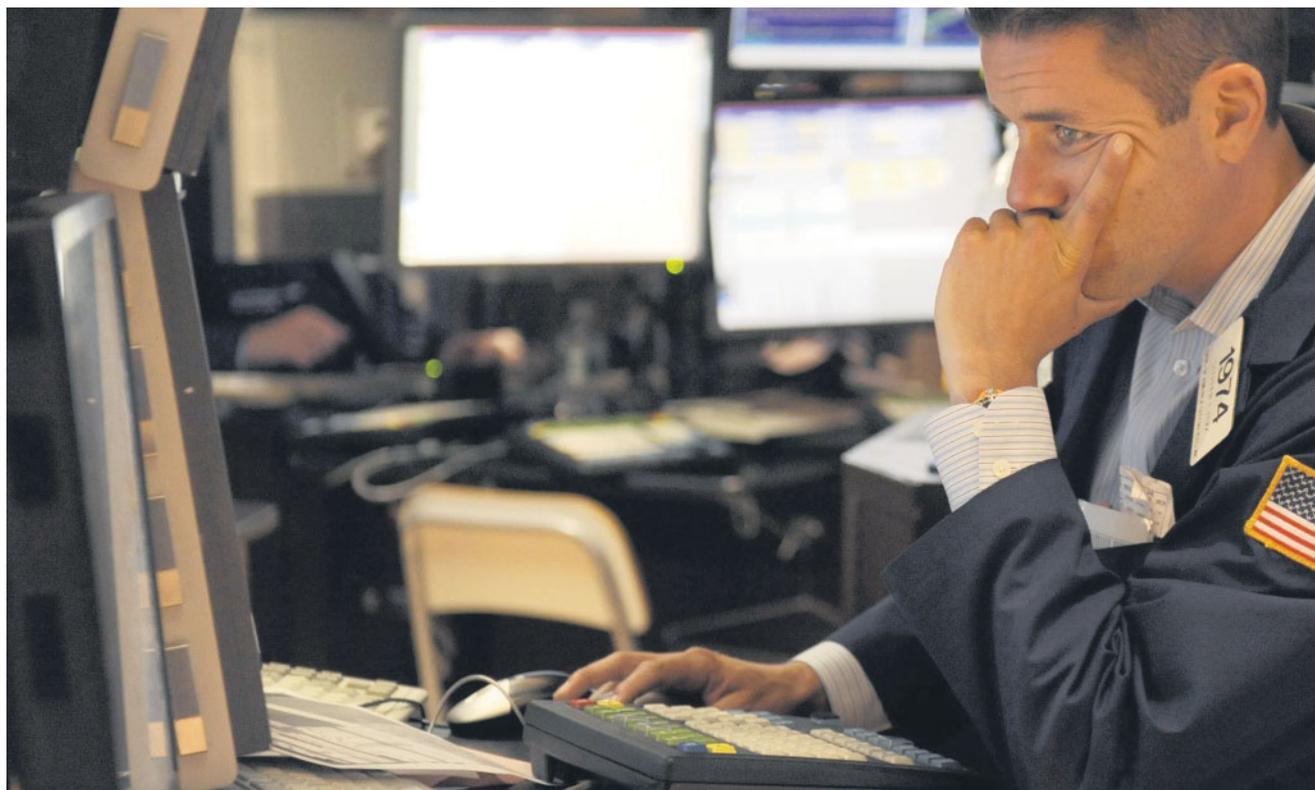
MILANO

Numeri. Quelli dei mercati, che testimoniano di una giornata terribile, l'ennesima, con le piazze europee e Wall Street in profondo rosso. Quelli del Tesoro, che ridimensionano in modo pesantissimo le aspettative di crescita del Paese ma appaiono lo stesso un esercizio di ottimismo di fronte alle sempre più concrete possibilità di recessione. Ad accompagnare il tutto l'immane metronomo della crisi, ovvero lo spread fra il Btp decennale ed il Bund tedesco, che ieri è tornato ad attestarsi su livelli record, ben oltre quota 400 punti. Insomma per coloro, e sono sempre di più, che non vedono alcun lieto fine per quella che viene chiamata la crisi dei debiti sovrani nazionali, si è compiuto un altro passo verso un drammatico finale di partita dove il sempre più probabile default della Grecia innescherebbe un effetto domino di portata planetaria.

COME NEL 2009

L'indice Ftse 100 di Londra perde il 4,67%, il Dax di Francoforte che arretra del 4,96% mentre il Cac 40 di Parigi cede addirittura il 5,25%: è questo il finanziario bollettino di guerra di un giovedì nel quale la Borsa di Milano non ha potuto fare altro che seguire il poderoso trend ribassista. Se non altro, questa volta Piazza Affari non è risultata la peggiore del lotto, lasciando comunque sul terreno un ulteriore 4,52% che equivale a 15 miliardi di capitalizzazione "bruciata", che diventano 270 facendo riferimenti ai mercati di tutto il continente. E per dare l'idea del punto a cui si è arrivati, con questa caduta l'Ftse Mib è giunto a 13.481 punti, sui minimi dell'anno nonché sui livelli di marzo 2009 in piena crisi dei mutui subprime.

Quanto al mercato dei titoli, è stato altrettanto negativo pur se-



Wall Street Anche l'America teme una nuova recessione

Le nuove sfide del governo

■ Crescita del Pil (fra parentesi le stime precedenti)

2011	(1,1)	0,7%
2012	(1,3)	0,6%
2013		0,9%
2014		1,2%

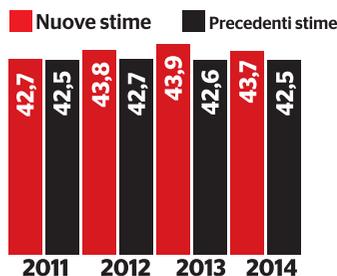
■ Rapporto deficit/Pil

2011		3,9%
2012		1,6%
2013		0,1%

■ Rapporto debito/Pil

2011	(120,0)	120,6%
2012	119,4	119,5%
2013	116,9	116,4%
2014	112,8	112,6%

■ La pressione fiscale (% del Pil)



Fonte: Tesoro

guendo una logica assolutamente lineare. Infatti, ad eccezione dei titoli di Stato tedeschi e americani, considerati un porto sicuro e quindi oggetto di acquisti che ne hanno abbassato ulteriormente i rendimenti, sono piovute le vendite. Ne hanno fatto immancabilmente le spese anche i nostri Btp decennali con i tassi di interesse saliti fino ad un massimo del 5,83% e il differenziale con il Bund arrampicatosi fino a quota 413, salvo ridiscendere a metà pomeriggio attestandosi su un livello di 400 punti comunque insostenibile nel lungo periodo.

Come se non bastasse, il premio assicurativo per proteggersi contro il fallimento dell'Italia, espresso dai prodotti derivati Cds, è salito fino a 545 punti, 30 punti in più di mercoledì. Si tratta del nuovo massimo storico che, tradotto in pratica, significa la necessità di pagare una polizza di ben 545mila euro per assicurare 10 milioni investiti in Btp. Ciò indica una probabilità di quasi il 30% che il nostro Paese vada in default entro 5 anni.

SENZA CRESCITA

E veniamo all'altra serie di numeri, quella sfornata direttamente dal governo nella nota di aggiornamento

al Def (Documento di economia e finanza) esaminato dal Consiglio dei ministri. Già la sintesi è drammatica: l'Italia cresce meno di quel poco che era stato preventivato e il debito supera quota 120% rispetto al Pil. Ma a preoccupare ancora di più sono i dettagli, a cominciare da quelli relativi al prodotto interno lordo, per quest'anno previsto in aumento minimo, 0,7%, molto meno del già deludente +1,1% della previsione iniziale.

Ma a spaventare ancora di più è quanto l'esecutivo pensa accadrà nei prossimi anni. L'anno prossimo la crescita, si fa per dire, dovrebbe scendere ulteriormente allo 0,6% (contro l'1,3% precedentemente ipotizzato), mentre nel 2013 si passerà ad un risicato 0,9%. Per tornare ad un incremento del Pil sopra l'1% si dovrebbe attendere il 2014 (+1,2%). Insomma, un Paese fermo, e questo nella migliore delle ipotesi perché l'esperienza degli ultimi anni insegna che le previsioni del governo vengono poi inesorabilmente corrette al ribasso dalla realtà. Se accadesse anche stavolta significherebbe una sola cosa: recessione. Il tutto con una pressione fiscale da record: 43,8% l'anno prossimo e 43,9% nel 2013. ♦